

44.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Diseño di legge di conversione n. 1380 (Questione pregiudiziale di costituzionalità)	875
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	889
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad adottare misure cautelari personali e ad effettuare perquisizioni locali e domiciliari (Annunzio)	889
Mozione, Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	890
Interpellanze e interrogazioni sull'abbattimento di un aereo italiano in Bosnia	879
Missioni vevvoli nella seduta dell'8 settembre 1992	889

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

*DISEGNO DI LEGGE: CONVERSIONE IN LEGGE, CON
MODIFICAZIONI, DEL DECRETO-LEGGE 25 LUGLIO 1992,
N. 349, RECANTE MISURE URGENTI PER CONTRA-
STARE LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN SICILIA (1380)*

QUESTIONE PREGIUDIZIALE DI COSTITUZIONALITÀ

Premesso che:

il disegno di legge n. 1380, di conversione del decreto-legge n. 349 del 25 luglio 1992, presenta numerosi e gravi vizi di costituzionalità di entità tali da stravolgere lo stesso ruolo delle Forze armate;

il citato disegno di legge delega alle Forze armate alcuni poteri di polizia giudiziaria in misura tale da creare una vera e propria invadenza dello strumento militare nella vita civile;

tale invadenza non è circoscritta né temporalmente né ad una particolare area geografica;

il comma 2 dell'articolo 2 delega al Presidente del Consiglio e tramite di esso ai prefetti, poteri d'intervento delle Forze armate nella vita civile costituendo di fatto una estromissione di poteri fondamentali del Parlamento, le cui prerogative non sono certo salvaguardate dall'espressione di un generico parere, che non ha né può avere forza di legge, delle competenti Commissioni parlamentari.

Per queste ragioni la Camera delibera:

di non procedere alla discussione del disegno di legge n. 1380 di conversione del decreto-legge n. 349 del 25 luglio 1992.

« Russo Spena, Crippa, Bertez-
zolo, Ciccimessere ».

*INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI
SULL'ABBATTIMENTO DI UN AEREO ITALIANO IN BOSNIA*

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo al fine di tutelare la sicurezza del personale militare e civile impegnato nella missione umanitaria in Bosnia e per garantire l'applicazione delle misure di embargo contro la Serbia e il Montenegro decise dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

(2-00223) « Pannella, Ciccio messere, Bonino, Taradash, Elio Vito, Rapagnà ».

(7 settembre 1992)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

giovedì 3 settembre in una zona montuosa ad una trentina di chilometri da Sarajevo in seguito all'abbattimento del « G-222 » della 46^a Aerobrigata di Pisa, hanno perso la vita 4 militari italiani componenti l'equipaggio;

il velivolo sarebbe stato abbattuto da un missile con atto di attività bellica vera e propria, allo scopo di spezzare il ponte umanitario dell'ONU per gli abitanti della martoriata ex Jugoslavia, vittima di quell'assurda « pulizia etnica » che calpesta i più elementari diritti della convivenza umana;

è la seconda provocazione del genere subita dalla nostra aviazione militare, dopo quella del 7 gennaio 1992 dove morirono altri 4 elicotteristi per l'abbattimento del loro velivolo, mentre rientrava a Zagabria da una missione di pace per conto della CEE —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a questo gravissimo episodio;

quali misure intenda adottare per il proseguimento della nostra presenza umanitaria nella guerra civile che dilania il vicino paese balcanico e se non ritenga opportuno ribadire con fermezza che non è fuggendo da Sarajevo che si accelera il cammino verso la pace, bensì restandovi, facendo valere la nostra presenza anche per non vanificare il sacrificio dei nostri uomini.

(2-00230) « Gorgoni, La Malfa, Guglielmo Castagnetti, Giuseppe Galasso, Pellicanò ».

(7 settembre 1992)

I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

appare ormai evidente come il G-222 dell'Aeronautica militare sia stato volontariamente abbattuto nei cieli di Sarajevo da una delle tre fazioni in guerra;

al dolore della perdita dei 4 militari italiani va unito quello della popolazione

civile bosniaca che si è vista, con l'interruzione del ponte aereo, privata della unica fonte di sopravvivenza;

con grande probabilità il G-222 è stato colpito da un missile lanciato da un armamento portatile del tipo *Stingher* o *Blow Pipe*, di cui dispongono praticamente tutte le fazioni armate presenti in Bosnia Erzegovina;

la facilità di trasporto e di uso di questo tipo di missile rende in buona parte inefficiente l'eventuale scorta aerea armata agli aerei da trasporto. L'eventuale invio dei caccia a « protezione » dei G-222 aumenterebbe i rischi di un coinvolgimento nel conflitto dalla forza ONU. Nella valutazione di questo rischio va incluso inoltre il fatto che chi ha abbattuto il G-222 ha non solo « sparato sulla pace », ma non ha nascosto la propria cinica volontà di estendere il conflitto ad altri eserciti e potenze straniere;

l'incolumità dai nostri soldati va salvaguardata in primo luogo evitando avventure unilaterali fuori dallo stretto controllo delle Nazioni Unite. Da tal punto di vista non può che recare forte inquietudine la decisione assunta a Londra dalla UEO d'inviare in Bosnia un contingente di 5000 militari. La UEO è infatti organismo di parte, già esercita una pressione militare nell'Adriatico in funzione esclusivamente antiserba, e in nessun modo tale struttura può credibilmente operare per « delega dell'ONU ». La decisione d'inviare tra i 5000 soldati dalla UEO 1200 militari italiani rappresenta inoltre una violazione delle disposizioni delle Nazioni Unite, essendo l'Italia paese confinante con la ex Jugoslavia (dunque con potenziali interessi territoriali) oltre che paese aggressore nella ultima guerra mondiale —;

quali risultati ha dato l'inchiesta avviata dal Governo italiano e dalle Nazioni Unite in merito alla modalità e responsabilità del tragico abbattimento del G-222;

se il Governo non ritenga di dover rivedere la propria decisione di parteci-

pare alla missione UEO con 1.200 militari italiani, al fine di salvaguardarne l'incolumità dei militari stessi e impedire ai tanti « falchi della guerra » di coinvolgere tragicamente nel conflitto il nostro esercito;

se il Governo non ritenga di dover intensificare gli aiuti umanitari ai profughi e alle popolazioni colpite dalla guerra connotando la presenza italiana nella ex Jugoslavia esclusivamente con una forte ed organizzata presenza civile (medici, infermieri, cuochi, ecc.), chiedendo all'ONU un maggior utilizzo di caschi blu, presi da eserciti di paesi oggettivamente neutrali e sotto il diretto comando delle Nazioni Unite.

(2-00231) « Russo Spena, Galante, Bacciardi, Manisco, Dorigo, Garavini ».

(7 settembre 1992)

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

l'abbattimento del G-222, avvenuto giovedì scorso in Bosnia, ha posto in evidenza la grave responsabilità di chi ha inviato i nostri piloti allo sbaraglio senza le necessarie coperture di sicurezza;

tale tragedia va condannata come vero atto di barbarie ormai tipico di quelle bande di partigiani slavi compiuto con feroce premeditazione nei confronti di un velivolo disarmato e recante aiuti alle popolazioni affamate —;

1) se non si intende sospendere ogni iniziativa umanitaria, considerando questo nuovo assassinio, che si aggiunge al precedente — l'abbattimento del nostro elicottero — come un vero atto di guerra e di ostilità contro gli italiani da parte di gente che agì contro di noi nel modo più spietato cinquant'anni fa, cacciando gli italiani dall'Istria e dalla Dalmazia e massacrandoli nelle *foibe*;

2) se non ritenga necessario — prima di riprendere « l'operazione aiuti » —

avere garanzie assolute e cioè avere il controllo dei depositi e delle armi pesanti a terra nonché la scorta di aerei da combattimento con l'ordine di neutralizzare tutti i centri di fuoco avversari; rendere rigoroso l'embargo aeronavale e commerciale nei confronti di chi non mantiene gli impegni sottoscritti nella Conferenza di Londra.

(2-00235) « Tremaglia, Fini, Berselli, Lo Porto, Sospiri, Abbatangelo ».

(7 settembre 1992)

Interrogazioni:

PETRUCCIOLI, FOLENA e CIABARRI.
— *Ai ministri degli esteri e della difesa.* —
Per conoscere:

le cause e le modalità dell'incidente aereo in Bosnia al seguito del quale sono morti quattro militari italiani e quattro francesi;

quali atti e misure il Governo intenda intraprendere nelle sedi internazionali per far sì che l'invio della protezione degli aiuti umanitari in Bosnia avvenga con la massima garanzia per la vita dei militari impegnati. (3-00244)

(7 settembre 1992)

CRIPPA. — *Al ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

il giorno 3 settembre, nello spazio aereo della ex Jugoslavia, mentre trasportava un carico di beni di prima necessità diretto ad alleviare le sofferenze della popolazione bosniaca, è precipitato un aereo della nostra aeronautica militare provocando la morte di tutti i membri dell'equipaggio;

le circostanze della tragedia non sono ancora state chiarite. Fra le ipotesi, che sono al momento al vaglio delle competenti autorità, sta acquisendo sempre più fondamento quella secondo la quale a

provocare la caduta del velivolo sarebbero stati i colpi sparati da terra da una delle parti in conflitto —:

quali sono state le cause che hanno determinato la morte dei quattro aviatori;

se sono state rispettate le indicazioni dell'ONU relativamente alla rotta dei velivoli che stanno attualmente prendendo parte alla missione umanitaria a favore delle popolazioni civili della ex Jugoslavia;

se il velivolo, per anzianità e caratteristiche tecniche, era idoneo a portare a compimento la missione affidatagli;

se non reputi opportuno far eseguire indagini dirette a stabilire, in assoluto, l'affidabilità del G-222. Risulta infatti che con una certa frequenza tale aereo sia soggetto ad incidenti e complicazioni di vario genere;

quali provvedimenti saranno presi relativamente alla partecipazione dell'Italia alla missione umanitaria nella ex Jugoslavia, qualora si accertasse che l'aereo sia stato abbattuto dalle armi di uno fra i contendenti del conflitto per la spartizione della Bosnia. (3-00245)

(7 settembre 1992)

NOVELLI, BERTEZZOLO e FAVA. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri degli affari esteri e della difesa. —
Per conoscere quale sia la relazione del Governo sulla tragica caduta (o abbattimento) dell'aereo militare italiano in Bosnia. (3-00247)

(7 settembre 1992)

CAVERI. — *Al ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

l'abbattimento del G-222 della Aeronautica Militare italiana nei cieli della ex Jugoslavia è un avvenimento di eccezionale gravità;

la tragica vicenda è purtroppo inserita in uno scenario di guerra disastroso e luttuoso —:

qual è stata l'esatta dinamica degli avvenimenti che hanno portato alla caduta dell'aereo e quali siano le responsabilità emerse;

se riprenderanno i voli umanitari dei velivoli italiani e quali possibilità vi sarebbero di dare una copertura aerea alle missioni visti i rischi incombenti;

quali modalità potrebbe avere la partecipazione militare italiana fra le truppe dei « caschi blu » dell'Onu nell'ambito di una iniziativa europea;

quali saranno i prossimi interventi diplomatici del Governo italiano di concerto con la Cee e nel quadro della politica dell'Onu per riportare la pace all'interno e fra le Repubbliche della ex Jugoslavia. (3-00250)

(7 settembre 1992)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa.* — Per sapere:

se e quali iniziative sono state prese o si intendano prendere per l'accertamento delle cause della caduta dell'aereo G-222 dell'Aeronautica militare italiana in missione umanitaria nei territori dell'ex Jugoslavia, avvenuta recentemente nei pressi di Sarajevo e nella quale hanno perduto la vita quattro aviatori italiani.

Inoltre, per conoscere le notizie in possesso del Governo relative ai dati raccolti sul grave avvenimento dall'ONU e agli orientamenti in ambito internazionale circa le condizioni di sicurezza necessarie per rendere possibile l'espletamento degli interventi nel caso di riapertura del ponte aereo per gli aiuti umanitari, sospeso dopo la sciagura dell'aereo italiano. (3-00251)

(7 settembre 1992)

FERRI e FERRAUTO. — *Al ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che appare ormai certo che l'aereo G-222, appartenente alla nostra quarantesima Brigata aerea, con quattro militari a bordo, è stato abbattuto da una delle fazioni in lotta nella ex Jugoslavia;

che l'unico scopo di quel volo, e dell'attività dell'aeronautica italiana in quella regione, è quello di portare aiuti umanitari alle popolazioni civili martoriate da mesi di guerra;

che non possiamo pensare di abbandonare quelle popolazioni alle barbarie e alle stragi che, purtroppo, hanno contraddistinto questa guerra civile —:

quale sia stata, al di là delle voci, l'esatta successione degli avvenimenti e la meccanica dell'incidente;

quali misure intenda prendere, anche di concerto con le altre forze militari della CEE, affinché gli aerei con aiuti possano essere protetti nel compimento delle loro missioni e, più in generale, quali compiti possono svolgere le nostre forze armate per impedire che l'eccidio nella ex Jugoslavia continui. (3-00252)

(7 settembre 1992)

POTÌ, BUFFONI, CRESCO, BREDA, CASULA, BALZAMO, DEMITRY e ROMITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il vile atto di aggressione dell'aereo da trasporto militare italiano G-222 che portava aiuti umanitari a Sarajevo e che è costata la vita all'equipaggio composto dal maggiore Marco Betti, dal secondo pilota Marco Rigliaco e dai marescialli Giuseppe Buttiglieri e Giuliano Velardi non può che suscitare profondo sdegno e riprovazione nonché dolore per la morte dei nostri connazionali impegnati in un'encomiabile azione umanitaria —:

se siano stati individuati con esattezza i responsabili dell'indegna aggressione e quali azioni politiche si intendono

intraprendere, di concerto con l'ONU, nei loro confronti;

qual è il giudizio del Governo sulla ripresa dei voli umanitari e più in generale sulle prospettive della Conferenza di pace di Ginevra sull'ex Jugoslavia.

(3-00267)

(7 settembre 1992)

AGRUSTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'incidente occorso all'aereo G-222 dell'Aeronautica militare italiana e la morte dei quattro membri dell'equipaggio, in missione di assistenza umanitaria, è dovuto ai missili lanciati da bande militari croato-musulmane —:

se le autorità italiane abbiano approfondito con gli altri rappresentanti dell'ONU la dinamica dell'aggressione al fine di valutare i rischi che esistono per la ripresa dei voli;

se non ritenga che l'azione umanitaria in corso e le altre che si stanno preparando via terra, per aiutare le popolazioni inermi, debbano essere garantite da misure di deterrenza politica e militare che impediscano, o sconsiglino, azioni come quella fatta contro l'aereo italiano.

(3-00268)

(7 settembre 1992)

FRAGASSI e POLLI. — *Ai ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere:

quali risultati ha portato l'inchiesta avviata dal nostro Governo e dall'ONU in merito alle modalità e responsabilità in seguito all'abbattimento del « G-222 » della 46^a Aerobrigata di Pisa, nel quale hanno perso la vita 4 militari italiani lo scorso 3 settembre nei pressi Sarajevo;

quali intendimenti ritiene adottare al fine di salvaguardare l'incolumità dei militi italiani impegnati nella missione.

(3-00270)

COMUNICAZIONI

**Missioni vaevoli
nella seduta dell'8 settembre 1992.**

Agrusti, Baccarini, Cresco, Di Laura Frattura, Lauricella, Lo Porto, Silvestri.

(Alla ripresa pomeridiana dei lavori).

Agrusti, Baccarini, Cresco, D'Aquino, Di Laura Frattura, Lauricella, Lo Porto, Silvestri.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad adottare misure cautelari personali e ad effettuare perquisizioni locali e domiciliari.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio e di autorizzazione ad adottare misure cautelari personali e ad effettuare perquisizioni locali e domiciliari:

contro il deputato CULICCHIA per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata) (doc. IV, n. 98).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato CARDINALE per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del

codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, secondo comma, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e aggravato) (doc. IV, n. 89);

contro il deputato CARADONNA per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 90);

contro il deputato CONCA per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio della Repubblica, delle istituzioni costituzionali e delle Forze armate) (doc. IV, n. 91);

contro il deputato NUCCIO per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 92);

contro il deputato DEGENNARO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice e 95 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (violazione delle norme per l'elezione della Camera dei deputati, continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, dello stesso codice e 9, commi secondo e quarto, della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale, continuata) (doc. IV, n. 93);

contro il deputato D'AIMMO per il reato di cui agli articoli 113 e 589,

commi primo e secondo, del codice penale (cooperazione in omicidio colposo) (doc. IV, n. 94);

contro il deputato ROMEO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, numero 1, 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato e continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, capoverso, numero 1, 479, 61, numeri 2 e 7 dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e pluriaggravata) in relazione agli articoli 139 e 140 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1951, n. 148, e 87 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, numero 1, 479, 61, numeri 2 e 7, dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e pluriaggravata) in relazione agli articoli 139 e 140 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148; per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, numero 1, 479, 61, numeri 2 e 7, dello stesso codice (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, continuata e pluriaggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 95);

contro il deputato GOTTARDO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 323, capoverso, e 61, numero 2, dello stesso codice (abuso d'ufficio, aggravato);

per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 dello stesso codice (peculato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); per il reato di cui all'articolo 319 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); e contro il deputato ANTONIO TESTA per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 96);

contro il deputato GOTTARDO per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 319 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio) (doc. IV, n. 97);

contro il deputato ELSNER per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa, continuata) (doc. IV, n. 99);

contro il deputato VITI per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 8, primo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 9 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 100);

contro il deputato FOLENA per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 101).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di una mozione, di una interpellanza e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una mozione, una interpellanza e interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.